

Cameracronica **Magazine #0**

GENNAIO 2013

ITALIAN AND ENGLISH TEXTS

ISSN 2281 — 1311

Giacinto Cerviere

Il progetto Cameracronica

Juhani Pallasmaa

La metafora viva
di Pezo Von Ellrichshausen

Pezo Von Ellrichshausen

Né più né meno

Luca Lanini

Solitaria y final.
Lineamenti dell'architettura
contemporanea cilena

II

progetto

Cameracronica

Diffusione e promozione

delle culture del progetto internazionali

Cameracronica è uno spazio espositivo aperto nell'estate 2012 a Melfi, in Lucania, situato presso il Museo Civico della città in via Rispoli (Palazzo Donadoni). La sua mission è diretta alla diffusione nel centro-sud Italia delle culture e delle teorie internazionali del progetto di architettura, urban design, paesaggio. Cameracronica, la cui denominazione è ispirata alla cultura estetica delle Wunderkammer, delle "camere delle meraviglie" seicentesche in cui il concetto di esposizione museale non aveva ancora raggiunto un suo rigore cronologico e tematico, è appunto uno spazio "senza tempo", un luogo di attraversamenti temporali che si manifesteranno mediante la condivisione della conoscenza colta del pensiero architettonico. In Cameracronica verranno descritte e raccontate esperienze progettuali provenienti da tutte le culture geografiche sia occidentali che extra. La mostra con cui apre Cameracronica riguarda sedici progetti di residenze del duo cileno con base a Concepcion formato da Mauricio Pezo e Sofia von Ellrichshausen. Sedici stanze per sedici progetti. "Stanze" che si disveleranno agli occhi dei visitatori con la magia di una dimensione semplice e infantile. Ci siamo subito fatti affascinare dalla sorprendente idea allestitiva che era in perfetta sintonia con l'idea di fondo di Cameracronica.

Cameracronica è un progetto nato dall'unione delle decennali attività culturali, svolte a partire dal territorio lucano, della casa editrice di architettura Libria e dal laboratorio di progettazione Vortex_A. Infine un grazie a Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Nasrine Seraji e Martin Rein Cano che hanno accordato fiducia a questo progetto culturale in progress, accettando di far parte del comitato scientifico di Cameracronica.

The

Cameracronica

project

Propagation and promotion

of the international cultures of architectural design



Cameracronica is an exhibition space opened at Melfi's City Museum in via Rispoli (Palazzo Donadoni) in 2012. Its mission is the propagation of the international cultures and theories of architectural, urban, and landscape design in central-southern Italy. Cameracronica, whose definition is inspired to the aesthetic culture of German Wunderkammers, the seventeenth century's "cabinets of curiosities" where the concept of museum display had still to reach its full chronological and thematic meaning, is indeed a "timeless" space, a place where the knowledge of higher architectural thought of various times is shared. Cameracronica will offer descriptions and narrations of design experiences from both western and non-western geographical cultures. Cameracronica opens with an exhibition of sixteen houses project by Chilean duo Mauricio Pezo and Sofia von Ellrichshausen based in Concepción. Sixteen rooms for sixteen projects. "Rooms" that will show up in the eyes of visitors though a magic and a simple childlike dimension. We were suddenly attracted by the idea of amazing installation that was in perfect harmony with the basic idea of Cameracronica.

As a project Cameracronica results from the combination of the cultural activities that Libria publishing house and Vortex_A design workshop have developed for many years in the Basilicata region. Finally, a thanks to Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Nasrine Seraji and Martin Rein Cano who have placed one's trust in this cultural project in progress, accepting to be part of the scientific committee of Cameracronica.

La

metafora

The lived

viva di

metaphor of

Pezo Von Ellrichshausen

- Testo tratto dall'introduzione di • from the introduction of •
Progetto privato, Libria 2010
-

Ogni vera casa, oltre a rendere comodo e pratico l'abitare, è un dispositivo metafisico, una metafora della costruzione del mondo e della condizione umana. Come sostiene Gaston Bachelard, filosofo di immagini poetiche, "...[la casa] è un mezzo per confrontarsi con il cosmo"¹. Infatti ogni casa dotata di senso, come pure un'opera d'arte, è di per sé un mondo, racchiude cioè un intero microcosmo. Per dirla come l'ultimo poeta del cinema, Andrei Tarkovsky: "In una parola, l'immagine [cinematografica] non è l'espressione del regista, ma quella di un intero mondo che si riflette in essa come in una goccia d'acqua"². Gli edifici sono nello stesso tempo immagini spaziali e materiali che riflettono narrazioni epiche.

Nel nostro tempo l'architettura è di solito pensata in termini di immagine visiva, ma il vero compito dell'arte di costruire è quella di andare oltre la visione e l'estetica, per affermare la sua natura fundamentalmente esistenziale. L'incontro con la bellezza apre la strada all'essenza e alla

In addition to facilitating practicalities and conveniences of dwelling, every profound house is a metaphysical device, a constructed metaphor of the world and the human condition. As Gaston Bachelard, the philosopher of poetic imagery, maintains, "It [the house] is an instrument with which to confront the cosmos"¹. In fact, every meaningful house or piece of art is in itself also a world, a complete microcosm. As the ultimate poet of cinema, Andrei Tarkovsky remarks: "In a word, the [cinematic] image is not a certain meaning, expressed by the director, but an entire world reflected as in a drop of water"². Buildings are similarly spatial and material images that reflect epic narratives.

In our time, architecture is usually thought of in terms of the visual image, but the true task of the art of building is beyond visibility and aesthetics; it is fundamentally existential. The encounter of beauty opens up channels to the very essence of things as well as truths. "Aesthetics

verità delle cose: “L'estetica è la madre dell'etica”, dice il poeta Joseph Brodsky³. Ogni edificio significativo pone domande e fornisce risposte circa la natura dell'esistenza umana; invece di attirare l'attenzione su di sé, trasforma la nostra coscienza del mondo e la nostra stessa vita. Ci mostra la maestosità della montagna, la persistenza e la dignità della struttura, l'enigma di un'ombra sul muro e il sorriso sul volto dello straniero. In breve, il compito dell'architettura è quello di creare le strutture e gli orizzonti della percezione, dell'esperienza e della comprensione. Un grande edificio ci rende sempre consapevoli della nostra umanità, del nostro ruolo e della responsabilità che abbiamo nei confronti della realtà e della continuità della cultura.

Le case di Mauricio Pezo e Sofia von Ellrichshausen con la loro presenza autorevole trasmettono significati. Queste strutture organizzano le azioni della vita senza sforzo, ma soprattutto, al di là della loro chiara funzionalità, sono dispositivi di meditazione sul paesaggio e la natura, l'orizzonte e la gravità, lo spazio e la luce, il silenzio e l'intimità. La loro reiterata strategia progettuale di contenere le funzioni di servizio all'interno dello spessore della facciata, offre un duplice vantaggio: da un lato gli spazi sono netti, solenni, “re-mi-

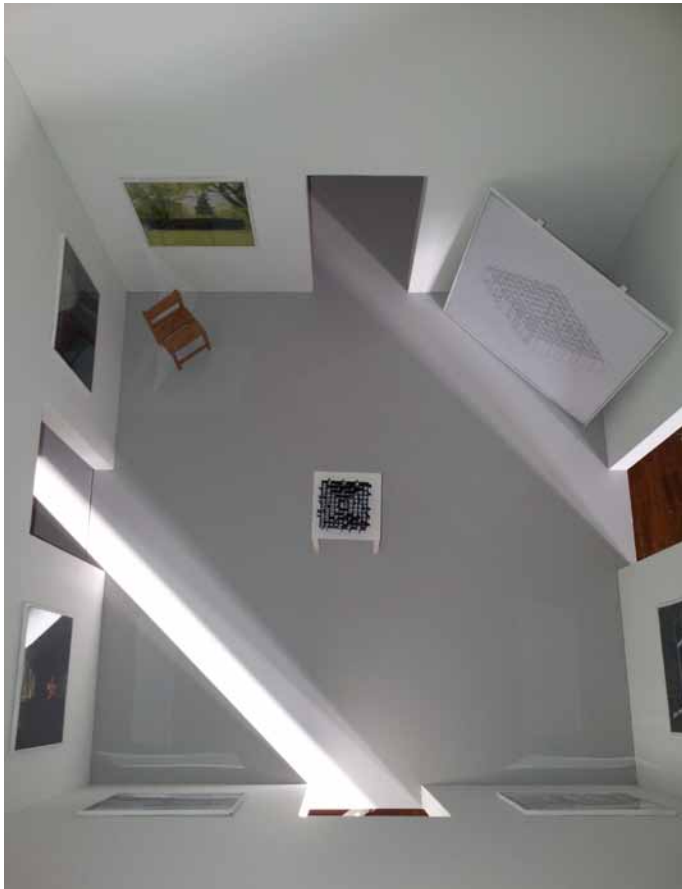
is the mother of ethics”, as Joseph Brodsky, the poet, argues³. Every meaningful building poses questions and provides answers about the nature of human existence. Instead of drawing attention to itself, it turns our awareness back to the world and our own life. It makes us see the majesty of the mountain, the persistence and dignity of the tree, the enigma of a shadow on the wall, and the smile on the face of the stranger. In short, the task of architecture is to create frames and horizons of perception, experience and understanding. A great building always makes us aware of our very humanity, and of our role and responsibility in the reality and continuum of culture.

The houses of Mauricio Pezo and Sofia von Ellrichshausen exude meaning through their authoritative presence. These structures organize the acts of life effortlessly, but beyond their practical usefulness, they are devices of meditation on landscape and nature, horizon and gravity, space and light, silence and intimacy. Their repeated strategy to contain the service functions of practicality within a thick façade, gives a double benefit: on the one hand, the spaces are purified, celebrated and “re-mythicized”, while on the other, the strengthened wall enhances the sense of protection and of heightened intimacy and privacy.



tizzati”, dall'altro, lo spesso muro rafforza il senso di protezione, di intimità e privacy.

Questi spazi si trasformano in stanze distinte e definite, non sono gli spazi “razionati” secondo lo standard modernista.



La precisa e meticolosa riduzione dei dettagli serve a focalizzare meglio i temi e a trarre delle più precise sintesi. Indifferenti alla loro limitatezza dimensionale, gli spazi proposti non sono “astratti”, nel senso di distacco o di assenza di significato, al contrario sono un concentrato di esperienze e significati. Nell'arte e nell'architettura, infatti, le strategie di esclusione ed inclusione, di peso e leggerezza, di massa e immaterialità, di spregiudicatezza e ordine, di pubblico e privato, sono destinati a coesistere.

I caratteristici disegni utilizzati della coppia di architetti enfatizzano i sistemi organizzativi e costruttivi delle case, piuttosto che la lettura immediata, esperienziale, degli spazi e volumi. Le case sono mostrate isolate per esaltare la loro essenza di artefatti, di dispositivi percettivi che ricordano il telescopio o la camera oscura. Le sezioni assonometriche richiamano i famosi disegni architettonici di Auguste Choisy e sottolineano gli aspetti sistemici e anatomici del disegno, a discapito della lettura naturalistica o esperienziale. Eppure, viste nei loro contesti, le case di Mauricio Pezo e Sofia von Ellrichshausen entrano in un

These spaces turn into distinct and finite rooms instead of being practically mere “rationed” space in the standard modernist manner.

The determined and meticulous reduction of details serves the purpose of focusing and con-



© Mario De Luca

densation. Regardless of their restraint, these spaces are not “abstract” in the sense of distance or absence of meaning. On the contrary, they are compressions of experience and signification. In the art and architecture, the strategies of distancing and embracing, weight and flight, mass and immateriality, uninhibitedness and discipline, authority and intimacy, are bound to co-exist.

The characteristic drawings of the architect couple emphasize the systems of organization and construction, instead of the direct experiential reading of spaces, and volumes. The houses are shown in isolation from their settings in order to emphasize their essence as artifacts and devices of perception and experience, reminiscent of a telescope or camera obscura. Their cut axonometric drawings, recalling Auguste Choisy's famous architectural drawings, underscore the systemic and anatomic aspects of the design while suppressing a naturalistic or experiential reading. Yet, in their contexts, the houses of Mauricio Pezo and Sofia von Ellrichshausen enter into a vivid dialogue with their natural or built settings, in the way of the jar in Wallace Steven's poem⁴:

dialogo vivo con il l'ambiente naturale o costruito, allo stesso modo del vaso nella poesia di Wallace Steven⁴:

*I placed a jar in Tennessee
And round it was, upon a hill ...
The wilderness rose up to it,
And sprawled around, no longer wild.*

*I placed a jar in Tennessee
And round it was, upon a hill ...
The wilderness rose up to it,
And sprawled around, no longer wild*

Juhani Pallasmaa (Helsinki 1936), architetto SAFA, Hon. FAIA, Int FRIBA, professore. Pallasmaa è stato Professore e Preside dell'Università di Tecnologia di Helsinki (1991-97), direttore del Museum of Finnish Architecture (1978-83), e Rettore dell'Institute of Industrial Arts (1970-71), Helsinki. E' stato inoltre visiting professor in diverse università degli Stati Uniti.

Juhani Pallasmaa (1936), Architect SAFA, Hon. FAIA, Int FRIBA, professor, Helsinki. Pallasmaa has held positions as e.g. Professor and Dean at the Helsinki University of Technology (1991-97), Director of the Museum of Finnish Architecture (1978-83), and Rector of the Institute of Industrial Arts (1970- 71), Helsinki. He has also held visiting professorships in several Universities in the USA.



© Angela Rosati

- 1 Gaston Bachelard, Poetics of Space (Boston: Beacon Press, 1969), 46.
- 2 Andrei Tarkovsky, Sculpting in time – Reflections on the cinema (London: The Bodley Head, 1986), 110.
- 3 Joseph Brodsky, On Grief and Reason: Essays (New York: Farrar, Straus and Giroux, 1997), 49.
- 4 Wallace Stevens, "Anecdote of the Jar", The Collected Poems (New York: Vintage Books, 1990), 76.

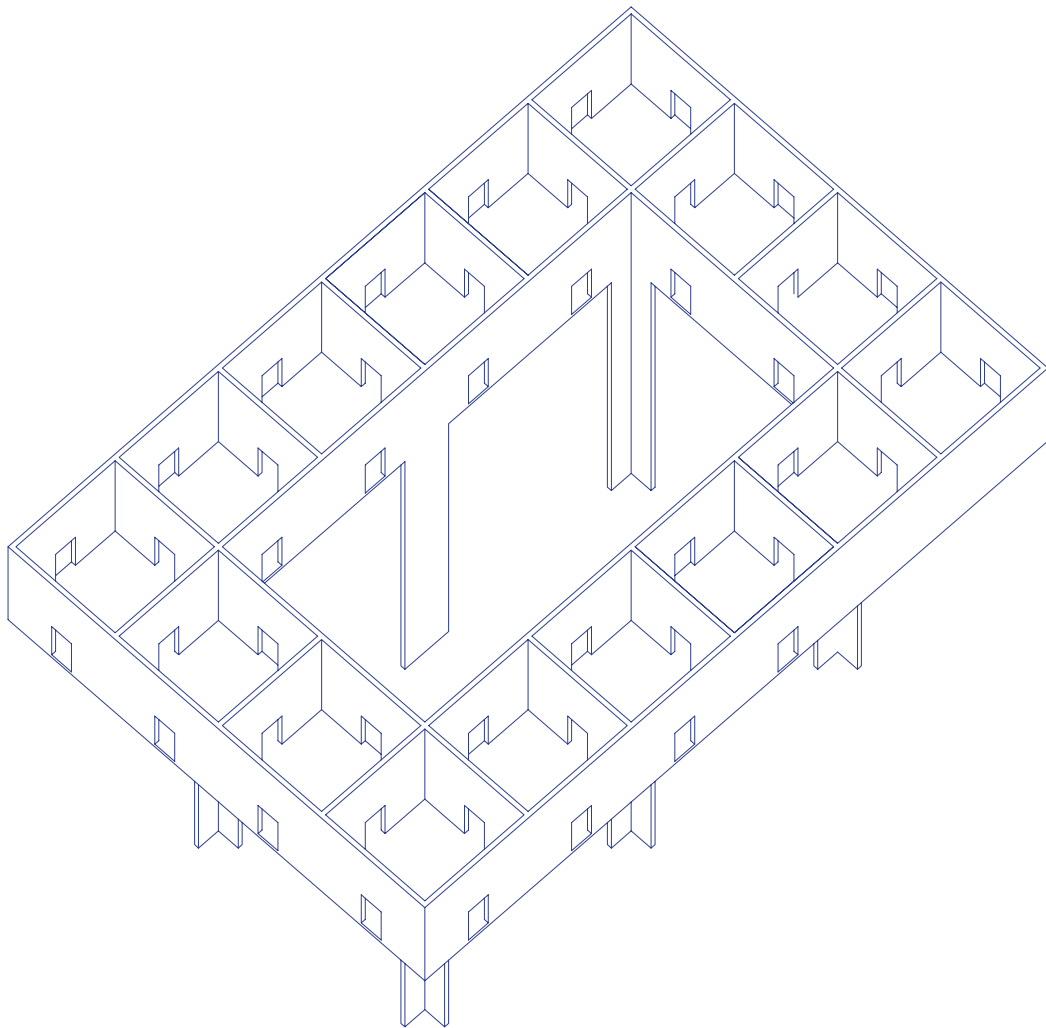
Né più né meno

Per noi l'architettura è una forma di conoscenza. L'edificio è un elemento specifico che si ritrova solo nel mondo e, successivamente, ti obbliga a vedere quella realtà da una prospettiva particolare. L'architettura è un modello di quella realtà. Ma questa categorizzazione esemplare non implica che l'edificio sia uno strumento (sarebbe una sorta di stampella funzionalista); né significa che l'edificio sia un concetto (si tratterebbe di una riduzione pedagogica); e nemmeno che sia una semplice immagine visiva. Un elemento architettonico, così come noi vogliamo vederlo, è un apparato ideologico. Quindi l'idea che lo sostiene non dovrebbe essere una soltanto, e nemmeno un sistema chiuso di pensiero (più o meno articolato dal suo autore). Pensiamo che le idee del processo siano totalmente irrilevanti per comprendere l'elemento architettonico. Il mutismo paradossale, la presenza intellettuale scomoda degli edifici che ci piacciono, può essere il punto di partenza dal quale cercare di definire un metodo personale. Per noi le idee sbocciano da un esercizio meccanico, quasi noioso, nel quale una struttura informale e non gerarchica risulta dall'apporto di piccole decisioni puntuali (e logiche) confinate in un formato rigoroso.

No more no less

We understand architecture as a form of knowledge. A building is a specific piece that is left alone in the world and, eventually, obliges you to see that reality from a particular perspective. Architecture is a model for that reality. But this exemplary category does not mean that a building is a tool (this would be a functionalist crutch); neither means that a building is a concept (this would be a pedagogical reduction); not even that it is a mere visual image (this would be no more than portraying its appearance as a political or promotional device). An architectural piece, as we want to see it, is an ideological apparatus. Therefore, the idea that supports it should not be a single one, not even a closed system of thoughts (more or less articulated by its author). We believe that ideas of the process are completely irrelevant for the understanding of an architectural piece. The paradoxical muteness, that uncomfortable intellectual presence of the buildings we appreciate, can be the departing point from which we try to define a personal method. For us ideas flourish from a mechanical exercise, almost tedious, where an informal and non hierarchical structure is the result of the addition of small punctual (and logical) decisions confined in a rigorous format.



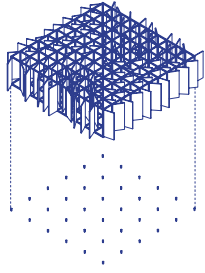


Pezo Von Ellrichshausen

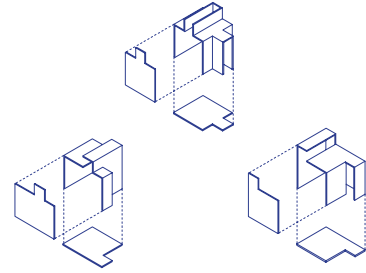
Progetto Privato

Melfi • Museo Civico Palazzo Donadoni

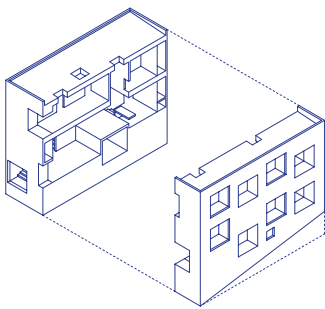
12 dicembre 2012 • 31 gennaio 2013



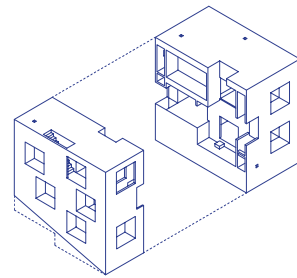
120P, CONCEPCION, 2003



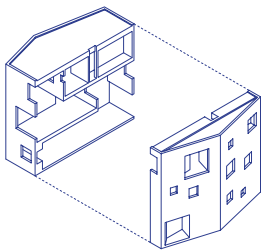
WXYZ, CONCEPCION, 2001



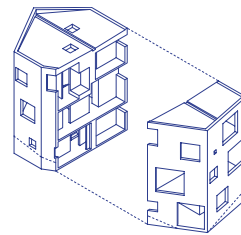
RIVO, VALDIVIA, 2003



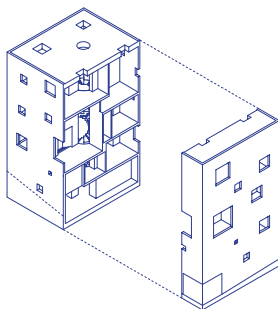
POLI, CONCEPCION, 2005



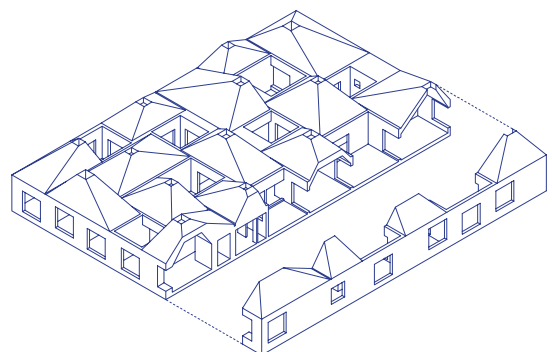
WOLF, SAN PEDRO, 2007



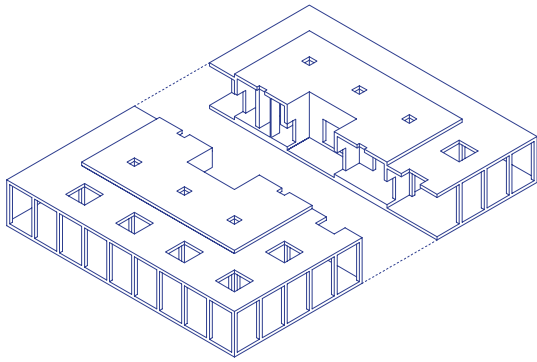
FOSC, SAN PEDRO, 2009



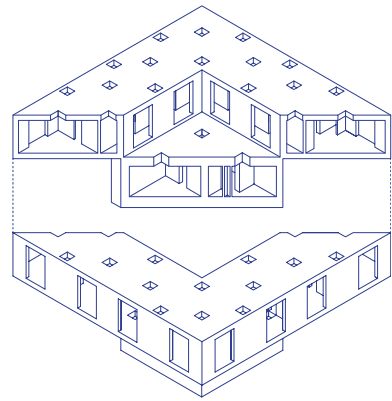
GAGO, SAN PEDRO, 2012



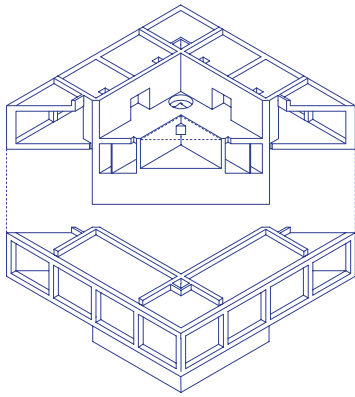
PARR, CHIGUAYANTE, 2008



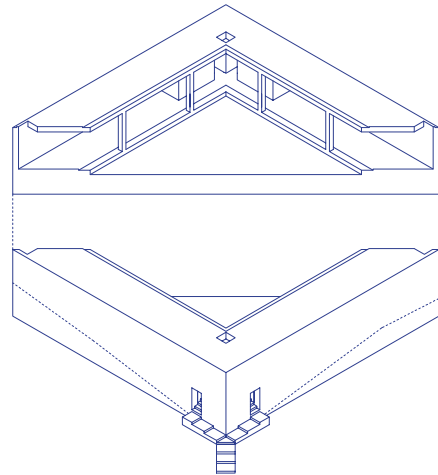
ENDO, MACHALI, 2010—



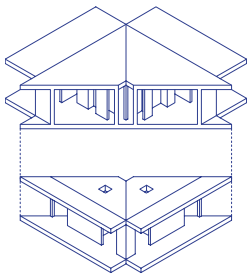
GUNA, SAN PEDRO, 2011—



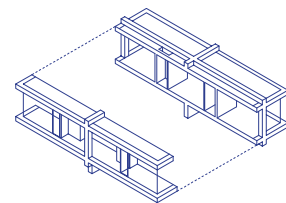
SOLO, CRETAS, 2009—



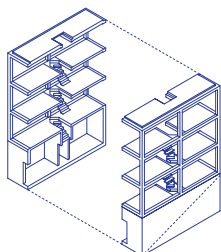
FARO, ISLA SANTA MARIA, 2011—



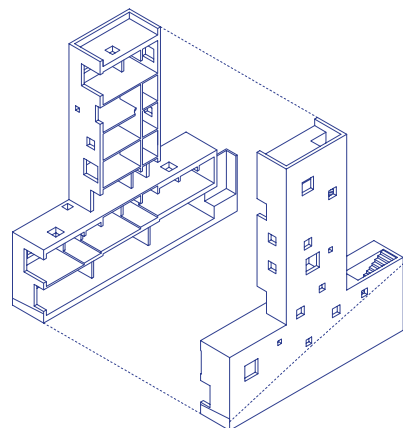
ABBA, CABRERO, 2011—



SOTA, SAN PEDRO, 2011—



ARCO, CONCEPCIÓN, 2011



CIEN, CONCEPCIÓN, 2011



© Angela Rosati

Sedici opere presentate all'interno di un museo orizzontale in scala 1:10 costituito dalla sequenza circolare di sedici camere organizzate intorno a un cortile centrale. Ogni opera è presentata con un modello in scala 1:200 e una serie di disegni e fotografie che cercano di spiegare la natura delle opere e della ricerca dello studio all'incrocio tra arte e architettura.

LA MOSTRA

Organizzazione e cura:

Antonio Carbone, Giacinto Cerviere

Progetto allestitivo, modelli e disegni :

Pezo von Ellrichschausen

Foto dei progetti:

©Cristobal Palma

Foto della Mostra:

Angela Rosati

Coordinamento esecutivo:

Mario De Luca, Lea Fuschetto

Grafica:

Mariangela Savoia

Collaboratori:

Archeoclub Melfi, Antonio e Pierluigi Basso, Vincenzo Fundone, Alfonso Martino, Silvia Iazzetti

PATROCINIO

Comune di Melfi

Ordine degli Architetti PPC di Potenza

Università della Basilicata_DiCEM

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali

Solitaria y final .

Lineamenti dell'architettura contemporanea cilena

Features of contemporary chilean architecture

Il discorso sull'architettura cilena contemporanea si ricollega ad alcune considerazioni più generali sull'architettura sudamericana, che sta attraversando un periodo di straordinaria fioritura ed intensità grazie ad alcuni giovani progettisti (Pezo e Von Ellrichshausen, appunto, ma anche Giancarlo Mazzanti, Tatiana Bilbao, Marcio Kogan, MMBB e BAK Arquitectos).

Fermo restando che l' "America Latina" resta un concetto astratto e definito dall'esterno, l'architettura di questo subcontinente si manifesta con alcuni caratteri originali e ben definiti che travalicano le differenze locali pur così bene individuabili e peculiari, quello che Kenneth Frampton ha denominato "provincialismo virtuoso".

Si tratta di un'architettura che ha ancora una chiarissima e diretta discendenza con i maestri del Movimento Moderno. Tramite i maestri degli anni '50 e '60, Niemeyer e Costa, Villanueva, Dieste, Salmona, Candela fino a protagonisti più recenti come Mendez da Rocha, si possono anco-

To follow the path of Contemporary Chilean Architecture means to generally reconsider the Latin American architecture that is currently blossoming with such young talents (Pezo e Von Ellrichshausen of course, as well as Giancarlo Mazzanti, Tatiana Bilbao, Marcio Kogan, MMBB and BAK Arquitectos). Given that "Latin America" is an abstract concept defined from the outside, this Subcontinent architecture has got some precise features overwhelming the local and peculiar differences, what Kenneth Frampton has effectively defined "positive provincialism".

This is an architecture that still got a well defined lineage from the Modern Movement Masters: in the '50s and '60s works of masters as Niemeyer and Costa, Villanueva, Dieste, Salmona, Candela until more recent ones as Mendez da Rocha, you can still hear resonating Le Corbusier's South American lessons (in 1929 aboard the Lutezia ocean liner, and then in 1936 and 1947. An architecture that, differently from Europe, did not

ra ascoltare gli echi delle lezioni sudamericane di Le Corbusier (il famoso viaggio del 1929 a bordo del Lutetia e ancora nel 1936 e 1947). Un'architettura dunque che, a differenza di quanto avvenuto in Europa, non ha conosciuto la disastrosa stagione postmoderna, e che ancora parla gli etimi di un'architettura strettamente legata alle ragioni costruttive e alla sua utilità sociale pur nella quasi generale latitanza della committenza pubblica.

In questo panorama, l'architettura cilena rappresenta un caso a parte, e proprio a partire dalla peculiare e straordinaria relazione che imbastisce con un paesaggio spesso inospitale ed ostile: la Cordigliera, i deserti del rame, l'Oceano Pacifico e la sua aspra scogliera. Case unifamiliari per lo più (abbiamo già parlato del problema dell'eclisse della committenza pubblica), dove la sperimentazione sul linguaggio moderno è demandata ai materiali, spesso provenienti dall'esperienza dell'architettura spontanea e alla capacità di queste case di misurare l'orizzonte esteso del paesaggio.

Penso ad alcuni capisaldi dell'architettura cilena contemporanea: Casa Poli di Pezo e Von Ellrichhausen, di gran lunga i più metafisici ed astratti fra gli architetti cileni; Casa Pite di Radic Clarke; Casa Larrain di Cecilia Puga, Casa Onze Mujeres di Matias Klotz. Tutte case costruite quasi unicamente come punti di osservazione sul paesaggio, a metà tra rifugi ed osservatori. Il riferimento chiaro di queste architetture, oltre all'architettura spontanea locale, è certo tardo modernismo: il Neutra hollywoodiano, il Le Corbusier della villa al lago e del Cabanon. Ma soprattutto il Libera di Villa Malaparte a Capri. E certo dovrebbe fare riflettere come la migliore architettura internazionale sembra sempre derivare per ascendenza diretta da una maniera di svolgere l'esperienza moderna che qualcuno in Italia negli anni '60 decise di interrompere...

•

Luca Lanini (Napoli 1966), è docente di Progettazione presso l'Università della Basilicata a Matera. PhD al Gsd (Harvard University), IAG (Stuttgart), Federico II (Napoli). Senior partner di 'Lanini e Raitano Architetti Associati' dal 2009. I suoi lavori sono stati premiati in concorsi internazionali e pubblicati in varie riviste internazionali.

ever know the Post-Modernism abomination and therefore still uses the language of an architecture still rooted in constructive prowess and in its social utility, even in a general absence of the public client.

In this general vision Contemporary Chilean architecture makes its own way, starting from a peculiar and amazing relationship with this country's inhospitable and harsh landscape: the Cordillera de los Andes, the copper deserts, the Pacific Ocean. Single family house at most (we have already speak about the eclipse of public client) where the formal experimentation is often left to material chosen in the local spontaneous architecture and in the way all those houses have a strong relationship with the landscape.

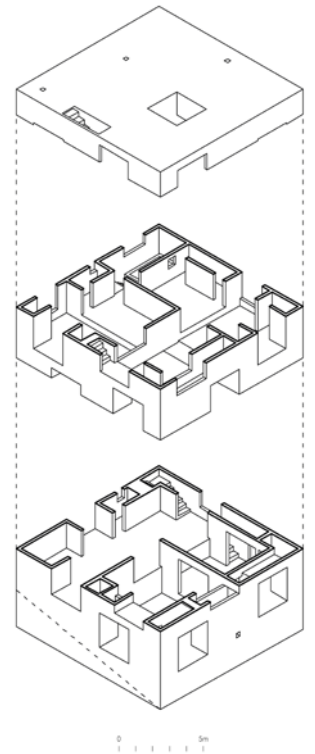
I think to some masterworks of the Contemporary Chilean architecture as: Poli House by Pezo e Von Ellrichhausen, the most abstract and metaphysical of the lot; Pite House by Radic Clarke; Larrain House by Cecilia Puga, Onze Mujeres House by Matias Klotz. All houses built as a privileged point of view: something in between a shelter and an observatory. The template for all of them is quite clear (other than the spontaneous local architecture): Neutra's Hollywood works, Le Corbusiers Lilla on Geneva's lake and his Cabanon. But, most of all, Libera's Villa Malaparte. And it's a matter of reflection how all the best international architecture directly derives to a deeply Italian way to interpret the Modern Movement that during the '60s someone in Italy chose to abruptly cut off...

•

Luca Lanini (1966), Professor of Architectural Design at The University of Basilicata_Matera. PhD at Gsd (Harvard University), IAG (Stuttgart), Federico II (Naples). Senior partner of Lanini e Raitano Architetti Associati since 2009. His works built and/or awarded in international competitions are published on several international magazines.



1



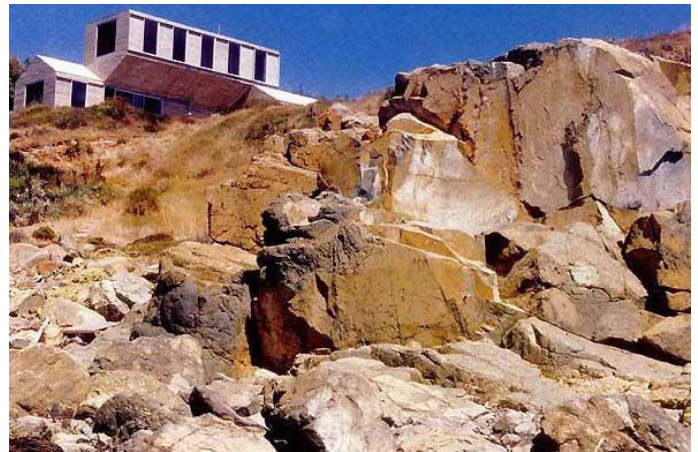
2

1 / 2 Pezo von Ellrichshausen • Casa Poli • Chile 2003

3 Cecilia Puga • Larrain House • Chile 2001

4 Radic Clarke • Casa Pite • Chile 2003

5 Matias Klotz • Casa 11 mujeres • Chile 2006



3



4



5

Cameracronica Magazine

International cultures and theories of architectural, urban and landscape design

Direttore • Editor

Giacinto Cerviere

Comitato scientifico • Scientific Committee

Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

Martin Rein Cano (Topotek 1)

Nasrine Seraj

Traduzioni • Translations

Antonella Bergamin

Graphic design

Mariangela Savoia

Foto della mostra • Exhibition photos

Angela Rosati

Mario De Luca

Copyright

Casa Editrice Libria, Melfi (Italia)

tel - fax: +39(0)972236054

ed.libria@gmail.com › ›

www.librianet.it › ›

[facebook page](#) › ›

Cameracronica Exhibition Space

Edited by Antonio Carbone

Museo Civico di Palazzo Donadoni

vico Rispoli, Melfi (Italia)

info@cameracronica.it › ›

www.cameracronica.it › ›

[facebook page](#) › ›

ISSN 2281 — 1311